

»» **Al Caab** Luca è uno dei nuovi assegnatari di un appezzamento

Giovane e in attesa di lavoro

«Così arrivo a fine mese»

Autarchico

Luca è anche diventato vegetariano e a casa ha un orto in terrazzo: «È diventata la mia fonte di sostentamento principale»

«Sa che cosa significa avere la possibilità di coltivare un orto per una persona che non ha ancora trovato lavoro? Avere uno sgravio importante nelle spese della vita di tutti i giorni». Luca La Ferlita, 32enne disoccupato, in tasca una laurea all'Accademia delle Belle Arti di Urbino, ha partecipato al bando per l'assegnazione di un orto al Caab. L'ha ottenuto e da quel momento le sue prospettive per il futuro sono cambiate. «È una gioia immensa poter lavorare la terra e faticare per avere qualcosa di proprio, per noi giovani è una boccata di ossigeno non indifferente questo progetto».

A Luca è stato assegnato l'orto a novembre, ma ha dovuto aspettare la fine dell'inverno prima di cominciare a coltivare. «Adesso che arriva la bella stagione — racconta — posso iniziare a piantare le erbe aromatiche, i pomodori, le zucchine, le patate e tutto quello che potrebbe essere nella mia spesa e che finalmente potrò produrre da solo, evitando di andare al supermercato». Non che il piccolo orto al Caab possa risolvere tutti i problemi di un giovane disoccupato, ma è già un passo importante, a sentire La Ferlita. «L'orto al Caab — spiega — è un piccolo segnale, ma decisamente meraviglioso, anche perché poco alla volta ci conosciamo tutti e gli operatori del Caab sono molto professionali, ci fanno dei corsi molto interessanti sulla coltivazione e in futuro mi piacerebbe lavorare proprio in questo ambito».

Negli ultimi mesi Luca nel suo orticello ci è andato tre volte la settimana, ma questa estate intensificherà senza dubbio la sua presenza. «Conto di andare tutti i giorni — dice — perché nella stagione estiva, se si vuole avere un buon raccolto, l'orto deve ricevere molte cure. Passerò l'estate lì a lavorare: quando si fa qualcosa che si ama si può anche lavorare tutto il giorno senza sentire la fatica».

E le sue uscite mensili ne risentiranno positivamente. «Sarà un risparmio di denaro



Per noi giovani è una boccata di ossigeno non indifferente questo progetto

importante per una persona come me che vive da sola e con il raccolto organizzerò delle cene a tema con gli amici che già premono per avere qualche primizia dal mio orto. Insomma, conto su questo pezzo di terra come la mia fonte di sostentamento principale, visto che sono anche diventato vegetariano». Il resto Luca lo coltiva a casa sul terrazzo: «Prendo dei vecchi mobili — racconta — li recupero e li trasformo in orti verticali da tenere in casa».

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Sul set** A guidare le riprese di «Play green» la regista Enza Negroni

«Truman Show» contadino: 24 mesi con Ettore, 3 anni

Il piccolo Ettore non ha nemmeno tre anni. I suoi genitori, David Sdrubolini, 36, e Valentina Barato, 43, entrambi un lavoro nel settore cinematografico, qualche mese fa si sono aggiudicati un piccolo orto al Caab, vicino al «quadrato» di terra dato in concessione ad altri giovani famiglie, residenti under 35 e studenti universitari. Due passioni, il cinema e la terra, che si sono subito «sposate». Da lì l'idea che ha coinvolto la regista Enza Negroni (quella di *Jack Frusciante*): seguire la crescita di Et-

si conoscono, i bambini giocano insieme proprio con le stesse dinamiche che si creano in spiaggia, gli adulti interagiscono fra loro e ogni volta nel piccolo appezzamento ci sono degli "intrusi". Una volta gli amici, una volta i nonni, un'altra i figli dell'operatore. «Io la settimana scorsa, per esempio — racconta la regista — ho portato mio padre che ha 94 anni».

Generazioni che si intrecciano nel verde e che verranno riprese nel documentario che si intitolerà «Play green», perché il verde in questo caso è vissuto

come un gioco per bambini. E sarà proprio il punto di vista del piccolo Ettore a prevalere.

«Le riprese — spiega il padre del bimbo — sono fatte tutte ad altezza bambino, che inevitabilmente muterà, alzandosi, con il passare del tempo.



Ciak Un momento delle riprese del docu-film

re e dell'orto nei prossimi due anni. Il piccolo crescerà e cresceranno le piante di cui lui stesso nelle settimane scorse ha piantato i semi. Un bambino che influenzerà l'ambiente che lo circonda e l'ambiente plasmato dall'uomo che influenzerà il bambino. Una sorpresa che si svelerà ripresa dopo ripresa.

«Abbiamo iniziato ad andare nell'orto, Ettore ha già piantato i semi di lino che portano fortuna — racconta la Negroni —, ma seguire lui significa anche seguire le relazioni che si creano in un orto: le famiglie

Noi stiamo vivendo questa esperienza dell'orto come una grande fortuna: 25 metri quadrati, se sfruttati bene, possono rendere molto». E poi c'è il messaggio che due giovani genitori vogliono trasmettere al loro bimbo: «È bello — dice David — poter insegnare a mio figlio come procurarsi il cibo, quali sono i valori legati alla terra». Fra due anni Ettore avrà cinque anni e le sue piante ne avranno due. In mezzo ci sarà stata tanta vita da coltivare e da raccontare.

Da. Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori

«È bello — dice il padre — poter insegnare a mio figlio come procurarsi il cibo, quali sono i valori legati alla terra»

